

nuova
Y10 Supervalutazione
 Va usato, oltre a i
8.000.000
 in 18 mesi a tasso zero
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Domenica 14 marzo 1993

Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 17

Casalinghe, politici, dietologi e registi ce l'hanno con l'associazione dei formai che in segno di protesta contro il ministero ha deciso di non produrre più il classico panino

Tra i consumatori, intanto, è il panico. C'è chi ne fa incetta e stipa tutto nel freezer. Ma Pietro Morelli si difende: «Non potevamo fidarci di questo governo e aspettare ancora»

Senza la mitica rosetta, ahimé Polemiche sui bigné al latte in vendita da domani

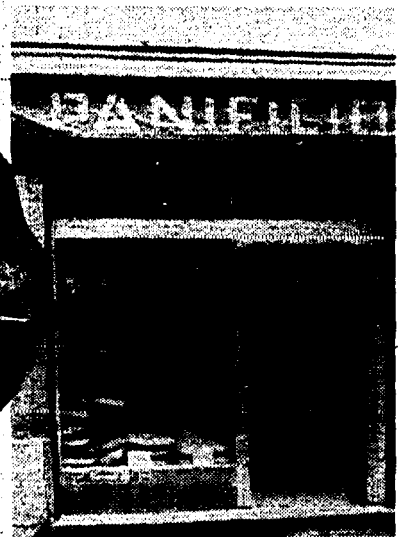
Domani la vecchia rosetta non sarà più in commercio. Al suo posto i panettieri sfomeranno il bigné al latte: più caro (400 lire in più al chilo) ma friabile. La decisione della categoria che ha così deciso di ribellarsi all'accordo siglato con il ministero, ha scatenato le reazioni più varie. C'è chi scende in piazza e chi, preso dal panico, sta riempiendo il freezer facendo scorta del mitico pane.



Da domani, dal forno, al posto della mitica rosetta ci saranno i bigné al latte

DANIELA AMENTA
 C'è chi è sceso in piazza (i verdi di De Luca), chi sta riempiendo il freezer (Casalinghe già in crisi d'astinenza), chi la ricorda con lirismo poetico (Luigi Magni), chi ne fa una questione politica. (La Piazza Consolida, le associazioni in difesa dei consumatori e Luciano Di Pietrantonio, presidente della Commissione consiliare al commercio) e chi avverte che la sostituzione potrebbe risultare «pericolosa» (l'Istituto di Dietologia del Forlani).
 Oggetto del contendere, della pessima disputa è naturalmente la rosetta, archetipo collettivo dell'evangelico «pane quotidiano». Da domani sarà sostituita dal «bigné al latte». E alla gente di Roma, alle massale abitudine da anni a pronunciare la fatidica frase «dieci rose ben cotte», questa storia non va giù. Non va giù, innanzitutto, l'aumento di 400 lire al chilo (dalle attuali 2560 della prosaica rosetta alle 3000 dell'effimero bigné).

La inaspettata colpo di mano, che tante polemiche sta suscitando, è stato decretato dall'associazione dei formai. In base all'accordo con il Ministero dell'Industria e del Commercio, stipulato mercoledì scorso, l'attuale prezzo del pane - stabilito nel maggio del '91 - sarebbe dovuto rimanere invariato fino al 30 giugno. Intanto, però, il costo della farina è cresciuto di 440 lire al chilo. E allora? «Allora», spiega Pietro Morelli, leader dei formai - non potevamo più aspettare. Non ci fidiamo di questo governo che potrebbe prolungare la nostra attesa all'infinito. E poi quante storie... il bigné è friabile, gustoso». Nonostante l'aspetto «naturale», la rosetta richiede tempi di lavorazione lunghissimi, addirittura l'uso di sette macchinari. Oltre alla farina, vanno aggiunti i costi del personale, dell'elettricità. Insomma, un pane di lusso che, secondo i formai, è impossibile vendere



«foratura» la decisione dei panificatori romani che a suo avviso «hanno aggirato la legge». Il ministro del commercio e il direttore generale del Cipe e facendo sparire dal mercato la rosetta per un prodotto di dubbio gradimento e prezzo maggiorato. Se inoltre, già a partire da domani sera il bigné al latte risultasse il pane più venduto a Roma il prefetto sarà obbligato ad applicare il prezzo calmierato di 2560 lire al chilo in base alla normativa stabilita dal Comitato interministeriale Prezzi, vanificando così l'espediente messo in atto dalla categoria - conclude il consigliere comunale.

Intiruita anche Paolo Cento, rappresentante verde alla provincia, che parla di una minaccia per le categorie più deboli dei consumatori: mentre dietologi ed esperti del settore tuonano sulla nuova rosetta «grassa, calorica e rischiosa per quanti soffrono di allergie nei confronti delle proteine» («Al latte, soprattutto, i bambini»). Tramonta così la rosetta, ultimo baluardo delle tavole a quadri rossi e bianchi, delle grlle fuori porta, delle piante nei cantieri annaffiata dal quartino dei Castelli. Domani arriva il bigné, «delicato e appetitoso» - assicurano i panificatori. Ma come si sposterà il retroguardo del latte col piasticcio della mortadella?

Tangenti all'Accea Il dc Moschetti: «Sono stufo di fare il capro espiatorio»

Parla di complotti e macchinazioni, afferma che il suo accusatore è un «cialtrone» e dice: «Sono stufo di essere il capro espiatorio della tangenti romana». Il senatore Giorgio Moschetti, ex amministratore della Dc romana, respinge le accuse dell'imprenditore che afferma di avergli versato una tangente da un miliardo e mezzo, nel dicembre scorso, in piena tangentiopoli. «Siamo di fronte ad una preordinata macchinazione, posta in essere da un cialtrone che ha voluto coprire le responsabilità proprie e di persone a lui vicine - dice il senatore dc - Tutto ciò non è accettabile. Ora è necessario che ognuno si prenda la sua fetta di responsabilità anche perché sono stufo di costituire il capro espiatorio delle tangenti romane». Giorgio Moschetti e il deputato socialista Raffaele Rotoli sono stati chiamati in causa da Massimo Marra, dirigente di una società che lavorava con l'Accea, il quale, interrogato dai giudici milanesi ha affermato di aver «saldato» nel dicembre scorso una tangente per un appalto. «Ho versato 900 milioni all'onorevole Raffaele Rotoli e un miliardo e mezzo all'onorevole Moschetti». Nella richiesta di arresto spedita in parlamento dai magistrati si ricostruisce un sistema spartitorio delle tangenti del quale avrebbero beneficiato la Dc e il Psi.

LA CRISI

Caos in Campidoglio, la Dc torna in campo

RACHELE GONNELLI
 Tramontata dagli arresti di Mani pulite a Roma, esclusa dal gioco politico della crisi capitolina, frastornata dalle posizioni altalenanti dell'ex alleato socialista, la Democrazia cristiana tenta di risollevarsi e riconquistare un ruolo. La settimana che va ad iniziare si annuncia con una ripresa di iniziativa dc a cominciare dall'elezione del nuovo capogruppo

LA CRISI

subito dopo vogliono ripartire con gli incontri con le altre forze politiche, primi fra tutti il Psi. Per non ripetere il buco nell'acqua, questa volta non metteranno al voto la poltrona di capogruppo. I due candidati che hanno pareggiato mercoledì scorso, Luciano Di Pietrantonio e Luciano Ciocchetti, si ritireranno dalla gara. E spetterà al dimissionario Gabriele Mori proporre come terzo uomo e candidato unico l'assessore ai servizi sociali Francesco Cioffarelli. E lui, ex fanfaniiano ora entrato nelle truppe di Marinazzoli, il prescelto, l'uomo che dovrà guidare la Squadra crociata romana fuori dalle scerchie di Tangentiopoli. Ma si schermissce: «Non dite tra i due litiganti il terzo gode, per carità! Non solo perché non sono stato ancora nominato, ma anche perché c'è poco da godere in questa situazione...».

Ambientalisti in allarme «C'è un emendamento che vuole distruggere il Parco dei Lucretii»

Contro l'emendamento killer» sul Parco dei Lucretii, gli ambientalisti annunciano battaglia. Avevano già protestato contro qualsiasi tentativo di modifica della legge istitutiva del Parco ed ora segnalano come, uscita indenne dalla commissione ambiente, ora la legge è in Consiglio, dove due dc, un psdi, un missino, un repubblicano e un socialista e un pidessiano hanno firmato l'emendamento in questione. «Wwf, Legambiente e Italia nostra segnalano che quell'emendamento serve in pratica a far «costruire tutto il costruibile all'interno del Parco», in base agli strumenti attuativi dei singoli piani regolatori. L'effetto sarebbe quello di «stravolgere in partenza

Lavoro, problemi anche dietro le sbarre

Laura Detti
 La crisi, il problema occupazionale si fanno sentire anche tra le mura del carcere. Le attività lavorative interne ed esterne agli istituti penitenziari, fondamentali per il recupero e il reinserimento nella società dei detenuti, stanno risentendo, infatti, dei colpi incassati dalla nostra economia. Corsi professionali dimezzati e talvolta azzerati, possibilità di occupare posti di lavoro, dentro e fuori, diminuite. Il dato è stato reso noto e discusso in un convegno organizzato dal circolo Arci-Albatros dell'Istituto penale di Rebibbia e patrocinato dalla Regione Lazio. Per due giorni, ieri e l'altro ieri, nel complesso «carcerario», che, coincidenza, è proprio a pochi passi dal polo industriale tiburtino fortemente colpito dalla crisi occupazionale, rappresentanti dei sindacati, della Regione, educatori ed operatori hanno parlato di «Carcere: istituzione socializzante-lavorazione professionale-lavoro interno-rapporto con gli operatori penitenziari». Così men-

Disoccupazione e crisi del mercato occupazionale. Il problema della ricerca di un posto di lavoro esiste anche dietro le sbarre, tra i detenuti che giorno dopo giorno vedono i corsi professionali dimezzati e talvolta azzerati e le possibilità di trovare un impiego diminuire. Così come per tutti. Se ne è discusso in un convegno organizzato dal circolo Arci-Albatros di Rebibbia e patrocinato dalla Regione Lazio. L'inversione di tendenza è netta e i dati del ministero di Grazia e Giustizia lo dimostrano: nel '91 solo il 20,79% dei 46mila detenuti italiani, lavorava, contro il 43,54% degli anni passati.

DOMENICA AL CINEMA



Sandrine Bonnaire Marcello Mastroianni, protagonisti di Verso sera

Oggi al Mignon con l'Unità C'è «Verso Sera»

Eccola Francesca Archibugi, regista dell'imbrunire, di quando, sul far della sera, l'animo si predispone all'incontro, al dialogo, alle emozioni. Verso sera, opera seconda della giovane cineasta intellettuale, approda alle «matinee di cinema italiano» al Mignon: è il difficile colloquio tra due generazioni, tra il professore comunista e la nuova ribelle, tra il rigore dell'ortodossia morale e l'estuberanza «irregolare» ma non per questo meno ricca di sentimento, di voglia di contatto. È la storia di un amore mancato e impossibile, uno dei tanti che attraversano la vita e che per Francesca Archibugi sono «belli da rimpiangere», sono parte del bagaglio di cose incomplete che «si tengono dentro», ma va bene così.

Al Capranica Stamattina manifestazione con Massimo D'Alema per la svolta a Roma

«Per una svolta morale a Roma e nel paese». È il titolo della manifestazione cittadina del Pds organizzata per questa mattina alle ore 10 al cinema Capranica. Sulla vicenda della svolta proposta in Campidoglio e più in generale sui temi della partecipazione al governo parlerà il presidente del gruppo parlamentare del Pds alla Camera dei deputati Massimo D'Alema.